

**Imbriani.** Il ministro della istruzione pubblica, col solito affetto e culto che porta a tutt'occhè che riguarda la storia patria, ha subito fatto le indagini opportune, ed ha con amore promesso di provvedere. Io non posso che essergli gratissimo di ciò.

Però riconoscerà egli stesso la necessità di dichiarare monumento nazionale questa cattedrale, imperocchè era nella coscienza di tutti che già fosse. Essa si trova in questo momento in cattivo stato. La cupola minaccia di cadere. Si è provvisto con un pilastro a secco e con delle travi, a spese, io credeva, del Ministero dell'istruzione pubblica; sento invece che è a spese del Ministero di grazia e giustizia. Ma, insomma, il pilastro da un momento all'altro può sfasciarsi; e perciò è della massima urgenza provvedere.

L'onorevole ministro ha voluto dare il titolo di crociato a Boemondo, e certamente crociato è stato. Ma prima di essere crociato era avventuriero normanno, disgraziatamente per noi, scendendo in diretta linea da quei tali ladroni in casa nostra, che adesso di fronte al palazzo reale di Napoli ci gittano in faccia ogni giorno l'ingiuria della conquista della città nostra. (*Rumori*).

**Presidente.** Onorevole Imbriani, è una interrogazione la sua!

**Imbriani.** Sì.

**Presidente.** Dunque la risposta l'ha già avuta.

**Imbriani.** Il ministro, tanto affettuoso verso tutto ciò, che ricorda quanto c'è di nobile e di alto nella storia nostra, non può che sentire con me, come italiano e come napoletano, il disgusto di vedere i conquistatori del nostro paese glorificati.

*Voci.* Oh! oh! (*Rumori*).

**Presidente.** Questo non ha nulla a che fare con l'interrogazione, la quale ha avuto già una risposta dall'onorevole ministro. È strano che facendo una interrogazione, si diano delle lezioni di storia.

**Imbriani.** Certe parentesi è necessario farle.

**Presidente.** Il Parlamento ha altro da fare.

**Imbriani.** A Boemondo, del resto, io perdono tante cose, perchè si valeva di uomini di nostra terra e d'armi nazionali per combattere; e, quando si combatte, si afferma sempre veramente qualche cosa. Ringrazio il ministro.

### Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1891-92.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio 1891-92. La discussione rimase ieri sospesa al capitolo 34 sul

quale l'onorevole Solimbergo ha facoltà di parlare.

**Solimbergo.** Io mi sono iscritto su questo capitolo del bilancio allo scopo di circoscrivere, di limitare la discussione sopra il tema speciale delle così dette spedalità austriache, tema in apparenza modesto, ma che ha la sua importanza e le sue delicatezze, nella sua natural sede, ch'è appunto in questo capitolo 34 del bilancio.

L'onorevole Cavalletto ha toccato questa questione nella discussione generale; tanto meglio; così risparmi a me di trattarne con maggiore ampiezza. Del resto la storia diplomatica e parlamentare di queste così dette spedalità austriache è oramai conosciuta; e basterà che io la riepiloghi rapidamente.

Nel 1861, dopo il trattato di pace che seguì la liberazione della Lombardia, fu convenuta la reciprocità per il mantenimento e la cura dei nostri malati poveri in Austria e dei malati poveri austriaci negli ospedali italiani. Invece, nel 1866, dopo la liberazione della Venezia, i nostri incaricati obliarono di stipulare un patto di ugual valore; di includere, cioè, una clausola che esprimesse un uguale impegno.

Così è avvenuto che mentre per tutte le altre Provincie del Regno è ammessa la cura e il mantenimento reciproco dei malati poveri dei due Stati, soltanto i Comuni delle Provincie venete e di quella di Mantova sono esclusi da questa reciprocità.

Una simile disparità di trattamento apparisce ancor più grave e più odiosa, mi si permetta la parola, quando si consideri che codeste spese, nel Veneto, si continuano ad esigere ed a pagare in base alle così dette *normali* austriache, proprio come se quelle Provincie facessero ancora parte dell'antico *dominio*.

L'ordine di pagamento è un documento prezioso. Non dispiaccia alla Camera di conoscerlo e di giudicarlo.

In esso è detto:

“ Visto che il Comune pur conoscendo l'appartenenza, si rifiuta di provvedere al pagamento non intendendosi obbligato; ”

Perchè i nostri Comuni resistono, si rifiutano, e hanno ragione.

“ Considerato che per le normali austriache tuttora in vigore, i Comuni sono obbligati al rimborso delle spese; ”

“ Ritenuto quindi che l'ospedale ha il diritto di ottenere tosto il richiesto pagamento; ”

“ Visto, ecc. ecc., la Giunta provinciale am-